

Circolo Bateson

vacanza-studio a *Casa Cares* (Reggello), 26-31 agosto 2001

relazione di Beniamino Benevento sul libro di Franco Cassano *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari, 2001 (prima ed. 1996)

Io non so se è irriverente o riduttivo avvicinare il pensiero di Franco Cassano ai motivi ispiratori del popolo anti-global, ma ho la sensazione che Cassano sottoscriverebbe senza esitazione lo slogan di Rete Lilliput e del Genoa Social Forum (Gsf) : LA VIOLENZA NON PUO' FERMARE LE NOSTRE IDEE: UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE.

D'altronde Cassano scrive in *Modernizzare stanca* (il Mulino, 2001):

<Il bisogno di trovare vie di uscita dal mondo, di mettere quest'ultimo tra parentesi per riuscire a guardarlo da un altro lato, il sentirne l'insufficienza, il dire "se questo è il mondo io non riesco a starci dentro", è una delle grandi spinte che gettano l'uomo nel territorio della ricerca vera, non quella finanziata dai ministeri. E quando la ricerca comincia veramente, essa non può essere "politicamente corretta"; spesso ignora il Galateo ed è vestita male, incapace di stare al gioco, perché, più che fare rendiconti ai superiori, dovrà rendere conto a se stessa e ai suoi interlocutori immaginari.>

Questi interlocutori immaginari siamo tutti noi, quelli cioè che vedono il popolo di Seattle con simpatia e speranza, che avendo partecipato alle manifestazioni delle giornate di Genova, in occasione della riunione dei G8, nei loro racconti, ci parlano delle speranze di chi è giovane e nel desiderio di ricominciare di chi non lo è più. E se questo movimento -, le migliaia di piccole associazioni dai centri sociali alle moltissime sigle dell'associazionismo cattolico e del mondo missionario come i Comboniani di Nigrizia - a volte combina qualche casino (non rimane cioè passivo davanti alle cariche delle varie forze dell'Ordine), se predica e pratica la rivolta: questa è *la misura*.

La "misura" - sostiene F. Cassano - < non è una saggezza, un equilibrio, ma qualcosa di profondamente conficcato nella passione e nella contraddizione.>

In *Il pensiero meridiano* (pag.97) l'autore cita i *Taccuini* di A. Camus: < Misura. La considerano la risoluzione della contraddizione. Ma non può essere altro che l'affermazione della contraddizione stessa e la decisione di aggrapparsi ad essa e di sopravvivere>. < La misura non è il contrario della rivolta. La rivolta è essa stessa misura...<L'origine di questo valore ci garantisce che esso non può non essere intimamente lacerato>...<E' costante conflitto, perpetuamente suscitato e signoreggiato dall'intelligenza>. E ancora: < Non si costruisce nulla di decisivo se non su un "malgrado tutto".>

Possiamo pensare il movimento anti-global come il 'sud della politica', la cui anima, o meglio le tante anime di cui è costituito, sono pervase di 'pensiero meridiano', un pensiero che si contrappone all'inevitabilità della globalizzazione (soprattutto economica e dello sviluppo monodirezionale, cioè soltanto nella direzione dell'accumulo di denaro e dell'instaurazione della Santa Innovazione) e tenta di < proporre forme di vita "altre", diverse da quella dominante su scala planetaria,> fatta di consumo e di rifiuti, di velocità e di competizione.

Si domanda Cassano: < Perché questo universo dovrebbe piacere a tutti? Crediamo veramente che un gioco possa essere amato allo stesso modo da coloro che perdono ogni volta che giocano e da coloro che invece ne escono sempre vincitori? Anche all'interno dell'universo mobile della corsa e della competizione ci sono centri e periferie, capitali e frontiere, eletti e dannati.

Non tutti i confini sono visibili come quelli degli Stati, ma quante frontiere ha un mondo che ti apre a tutti i desideri e non ti dà i mezzi per soddisfarne nessuno?

Che cosa accade quando tutto ti si presenta come a disposizione e poi ti accorgi che il massimo che riesci a fare è assistere alle feste degli altri?

... Il modello occidentale non è né universale né universalizzabile e pretendere di renderlo tale condanna la stragrande maggioranza degli uomini a divenire le comparse di una rappresentazione governata da altri>.

<Per evitare di fare del sud un nord sbagliato non si deve forse essere capaci di tematizzare un'idea di ricchezza diversa da quella contenuta nell'assalto di massa al bottino privato?

Uno degli aspetti più drammatici della *dismisura* prodotta dalla egemonia della cultura settentrionale è nell'impossibilità di generalizzarla a livello planetario. Ma allora che cosa c'è di più attuale di un pensiero capace di immaginare una forma diversa della ricchezza, di dare autonomia teorica al sud? Che cosa più di esso può allontanare il mondo dal miraggio suicida di una infinita e impossibile replicazione del nord? > (pag.101)

<La dismisura riesce a presentare come inevitabile la propria supremazia. Ma non c'è nulla di inevitabile in questa dinamica, e contrapporre ad essa la forza e l'attualità del pensiero meridiano non significa inseguire un mito letterario, ma offrire una risposta ai problemi del futuro.>

Come rileva da Camus nel *l'Uomo in rivolta*: <Beninteso, non si tratta di disprezzare nulla, né di esaltare una civiltà contro un'altra, ma semplicemente di dire che esiste un pensiero cui il mondo di oggi non potrà più a lungo rinunciare.>.

<Ci si è modernizzati - continua Cassano - rendendo tutto vendibile e rendendo sistematico l'osceno, prostituendo il territorio e l'ambiente, i luoghi pubblici e le istituzioni. La mobilità sociale si è esercitata [nel Mezzogiorno d'Italia] in forme perverse attraverso la crescita di attività malavitose e criminali che hanno espresso le loro élites emergenti laddove la ricchezza non riusciva ad arrivare nelle sue forme legali. Questo destino è comune a tutti i sud del mondo, che pagano il loro ingresso nelle zone fragili e sporche della ricchezza attraverso un'autentica prostituzione di quote rilevanti della propria popolazione.>

[Vedi anche - per fare altri esempi - i Paesi 'emergenti' dopo il crollo dell'Urss, le 'tigri' del sud-est asiatico.]

... <Un pensiero del sud, un sud che pensa il sud, vuol dire guadagnare il massimo di autonomia da questa gigantesca mutazione, fissare i criteri di giudizio "altri" rispetto a quelli che oggi tengono il campo, pensare un'altra classe dirigente, un'altra grammatica della povertà e della ricchezza, pensare la dignità di un'altra forma di vita. Significa non pensare più il sud o i sud come periferia sperduta ed anonima dell'impero, luoghi dove ancora non è successo niente e dove si replica tardi e male ciò che celebra le sue Prime altrove... Ma.... luoghi che oppongono una resistenza alla tecnicizzazione... Per il pensiero meridiano infatti un sud non va separato dagli altri luoghi come se fosse una vergogna. Epistemologicamente il sud, con la sua lentezza, con tempi e spazi che fanno resistenza alla legge dell'accelerazione universale può diventare una risorsa e quindi il collegamento tra i sud sottrae il pensiero ai luoghi dove oggi esso ama assidersi e star comodo, alla forza di gravità del conformismo moderno.> (pag. 5)

.....<Pensiero meridiano è quel pensiero che si inizia a sentire dentro *laddove inizia il mare*, quando la riva interrompe gli integrismi della terra, quando si scopre che *il confine* non è un luogo dove il mondo finisce, ma quello dove i diversi si toccano e *la partita del rapporto con l'altro diventa difficile e vera...*>

< Il pensiero meridiano è radicato nella resistenza della molteplicità delle voci, delle vie, delle dignità, nella capacità di rovesciare in risorse quelli che, nell'ottica primitiva dello sviluppo, sembrano solo vincoli, limiti e vizi.

Esso deve custodire la confidenza con forme di vita immobili, lente, stratificate, dove si è spesso più ricchi di relazioni che quando si è collegati telematicamente con il tutto, dove, invece delle grandiose protezioni della tecnica ci sono quelle, altrettanto grandiose, delle religioni. A fronte della monocromia della velocità i mille colori che si possono percepire solo quando la vita rallenta; a fronte

dell'incontinenza del "tempo reale", il valore della distanza fisica e culturale dell'altro, dell'incomprensibilità del suo orgoglio, della difficoltà di capirlo, del rischio di avvicinarlo.>.

...<Il pensiero meridiano accumula e custodisce tutte le forme di vita in cui qualcosa ci permette di difenderci da quella *secolarizzazione infinita* che recide tutti i legami, cerca con P.P. Pasolini anche nel sacro la capacità di resistenza alla mercificazione come legge inarrestabile del nostro futuro.>

Vorrei citare a conferma uno scritto di U. Galimberti:

<Ma poi l'accelerazione dell'evoluzione culturale, o se si preferisce tecnologica, non ha consentito all'evoluzione biologica di tenere il passo, e il risultato fu la riduzione dell'animale a macchina da cibo, la riduzione delle foreste a legname da utilizzare, la riduzione dei fiumi e dei mari a semplici diluenti della tossicità tecnologica, la riduzione dell'aria a tubo di scarico e la riduzione dell'uomo (occidentale) a funzionario di tutte queste "macchinazioni". Tutto questo in nome del denaro che, dopo il crollo delle ideologie (ultimo rifugio delle residue passioni umane), è l'unico valore rimasto sullo scenario del mondo. Dal punto di vista del denaro, diceva giustamente Marx, che oggi è quasi proibito nominare, tutto è merce che ha il suo valore, non nella sua capacità di soddisfare i bisogni umani (valore d'uso) ma nella sua capacità di produrre denaro (valore di scambio). Merce diventa il sottosuolo, il suolo e quanti lo abitano: piante e animali. Ma merce diventa anche l'uomo, la cui esistenza è giustificata non per sé, ma per la sua capacità di produrre denaro. Questo spiega perché gli uomini del Terzo e del Quarto mondo, essendo esclusi dal circuito della produzione di denaro, possono tranquillamente morire. >

Continuando attraverso il libro di Cassano:

< Ma il pensiero meridiano non è estraneo alla *Modernità*. Non avendo però, a differenza di quella, smarrito il dono della *misura*, cerca di difenderla dal suo diventare unidimensionale... La Modernità è libera di guardare con disprezzo il pensiero meridiano, mettendolo nelle rassicuranti caselle che permettono di classificarlo come esotismo privilegiato, embrione di integrismo o apologia della marginalità. >

<Il pensiero meridiano oggi esiste in forme disperse e talvolta malate e bisogna imparare a cercarlo: lo si può trovare

- nei nostri sud interiori
- in una follia
- in un silenzio
- in una sosta
- in una preghiera di ringraziamento
- nell'inettitudine dei vecchi e dei bambini
- in una fraternità che sa schivare complicità e omertà
- in una economia che non abbia ripudiato i legami sociali
- nei sentimenti dove vivono più patrie
- dove alla semplicità del sì e del no si sostituiscono i molti veli della verità
- dove la bellezza torna ad essere un premio per chi l'ha cercata a lungo e non un diritto di tutti per cui basta pagare
- dove la difficoltà di colmare le distanze e il tessuto delle interdizioni non sono soltanto assurde repressioni ma anche ostacoli al fanatismo del possesso e del consumo, inizio delle storie e delle fantasie che guidano il percorso.>